

Pensieri positivi

Una raccolta di pensieri,
storie e poesie
fatta da
Alessandro Vergari

a Gaia e Nicolò, i miei meravigliosi figli

Pensieri positivi

Pensieri positivi è una raccolta di storie, riflessioni sulla vita che è bene leggere almeno una volta il giorno, per partire con un sorriso, per assaporare i secondi del nostro tempo che scorrono, comunque, inesorabilmente, e che è meglio viverli positivamente che negativamente.

Sono pensieri che spesso ricorrono nelle catene di e-mail, altri sono poesie famose, altre storie o parabole zen.

Sono solo alcune tra le tante.

Vi invito a raccoglierne altre e aumentare la vostra dose di pensieri positivi.

Un grazie a Marisa che per prima le ha raccolte e mi ha dato l'idea di farci questo piccolo libretto.



LA GARA DI RANOCCHI

C'era una volta una gara di ranocchi

L'obiettivo era arrivare in cima a una gran torre.

Si radunò molta gente per vedere e fare il tifo per loro.

Cominciò la gara.

In realtà, la gente probabilmente non credeva possibile che i ranocchi raggiungessero la cima, e tutto quello che si ascoltava erano frasi tipo:

"Che pena !!! Non ce la faranno mai!"

I ranocchi cominciarono a desistere, tranne uno che continuava a cercare di raggiungere la cima e la gente continuava :

"... Che pena !!! Non ce la faranno mai!..."

E i ranocchi si stavano dando per vinti tranne il solito ranocchio testardo che continuava ad insistere.

Alla fine, tutti desistettero tranne quel ranocchio che, solo e con grande sforzo, raggiunse alla fine la cima.

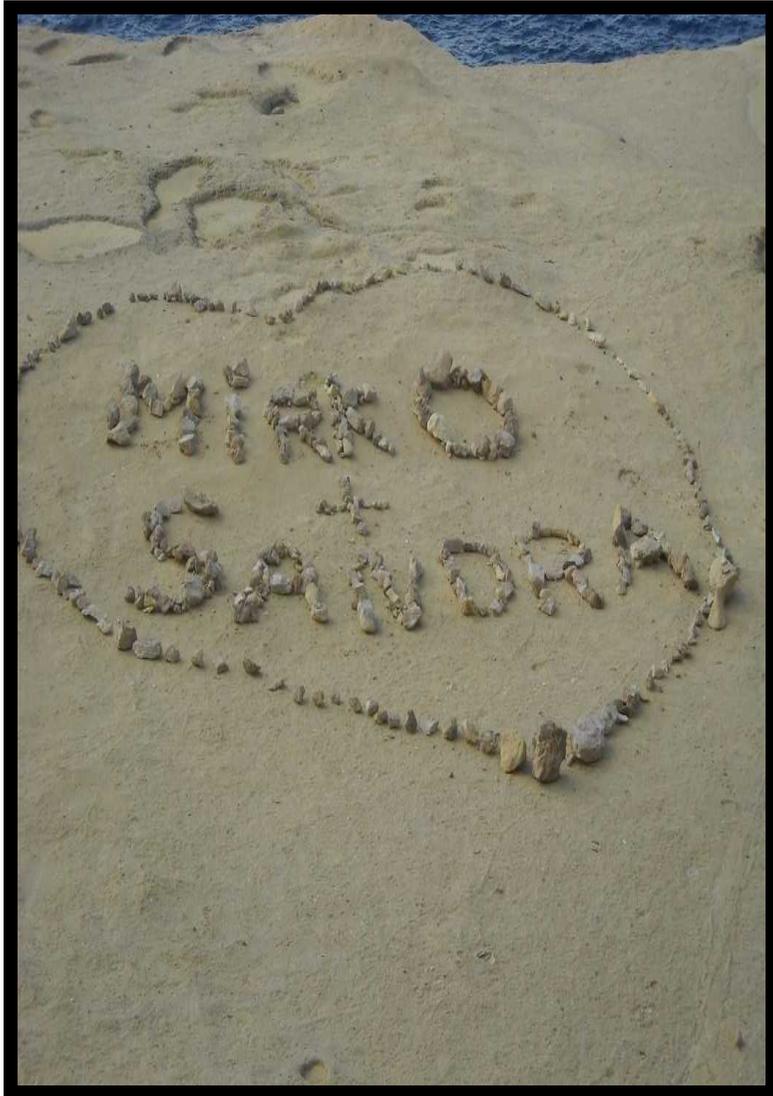
Gli altri volevano sapere come avesse fatto.

Uno degli altri ranocchi si avvicinò per chiedergli come avesse fatto a concludere la prova.

E scoprirono che... era sordo!

...Non ascoltare le persone con la pessima abitudine di essere negative... derubano le migliori speranze del tuo cuore!

Ricorda sempre il potere che hanno le parole che ascolti o leggi. Per cui, preoccupati di essere sempre **POSITIVO** ! Sii sempre sordo quando qualcuno ti dice che non puoi realizzare i tuoi sogni.



CUORE - INSTALLING LOVE

>Assistenza tecnica? >Si, in cosa posso aiutarti?

>Cliente: bene, dopo varie considerazioni, ho deciso di installare Love. Puoi aiutarmi nel processo? >Assistenza: si, certo. Sei pronto?

>Cliente: non sono un bravo tecnico, ma credo di essere pronto. cosa devo fare?

>Assistenza: il primo passo è aprire il tuo Cuore. Sai dove è?

>Cliente: si, ma ci sono diversi altri programmi caricati ora, si può installare Love mentre questi stanno lavorando? >Assistenza: che programmi sono?

>Cliente:.... ho Vecchie Ferite, Bassa Autostima, Invidia e... Risentimento.

>Assistenza: Nessun problema, Love cancellerà gradualmente Rabbia dal sistema operativo.

Potrà rimanere nella memoria permanente ma non darà fastidio agli altri programmi.

Love poi coprirà Bassa Autostima con un modulo proprio, chiamato Alta Autostima.

Piuttosto chiudi perfettamente Invidia e Risentimento.

Quei programmi impediscono a Love di essere installati correttamente. Puoi farlo?

>Cliente: non so come. Me lo spieghi?

>Assistenza: Con piacere. Vai nel Menu Start e clicchi su Perdono.

Fallo tante volte quanto necessario a cancellare completamente Invidia e Risentimento.

>Cliente: Ok, fatto! Love si sta autoinstallando. E' normale?

>Assistenza: si. ma ricorda che hai solo il programma base.

Per cominciare hai bisogno di connetterti al Cuore e caricare l'upgrade.

>Cliente: Oops! E' comparso un messaggio di errore. Dice: "Error - Program not run on external components ." Cosa devo fare?"

>Assistenza: Non preoccuparti. Significa che Love è settato per girare su Cuori Interni ma non è ancora stato configurato per il tuo Cuore, non lo riconosce. In termini meno tecnici, significa che devi amare te stesso prima che tu possa amare gli altri. >Cliente: E quindi ?

>Assistenza: Scegli "Autoaccettazione", poi clicchi su "Perdonare se stessi"

"Riconoscere il proprio valore" e infine "Riconoscere i propri limiti".

>Cliente: fatto. >Assistenza: ora li copi nella cartella "Mio Cuore". Il sistema farà un overwrite sui files in conflitto e utilizzerà una patch per eventuali errori di programmazione. Inoltre ricorda di cancellare Autocritica da ogni cartella e svuotare il Cestino per essere sicuro di non recuperarli più.

>Cliente: Ehi! Mio Cuore si sta riempiendo di nuovi files. Sul monitor c'è un Sorriso, mentre Pace e Soddisfazione si stanno autocopiando ovunque. E' corretto, questo?

>Assistenza: A volte. Per alcuni ci vuole un po', ma ogni cosa richiede il suo tempo. Così Love ora è installato e funziona. Ancora una cosa prima di lasciarci. Love è freeware.

Assicurati di distribuirlo in tutti i suoi moduli a chiunque incontrerai, che a sua volta lo condividerà con altre persone riproponendolo anche a te rinnovato.



DUE ANFORE

Ogni giorno, un contadino, portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legavano sulla groppa dell'asino, il quale gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia. L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di fare notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!". Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone. "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti: Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia, quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite". Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada":

Ma è bellissimo! Tutto pieno di fiori!" rispose l'anfora: "Hai visto? E tutto questo grazie a te" disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno". La vecchia anfora non lo disse mai a nessuno, ma quel giorno si sentì morire di gioia.

Siamo tutti pieni di ferite e screpolature, ma se lo vogliamo, possiamo fare meraviglie con le nostre imperfezioni.



DUE ANGELI

Due angeli viaggiatori si fermarono per la notte nella casa di una famiglia molto facoltosa. La famiglia era rude e non consentì loro di fermarsi nella stanza degli ospiti della villa. Invece venne dato loro un piccolo spazio nella cantina fredda della casa. Mentre sistemavano i letti sul pavimento, l'Angelo più anziano vide una fessura nel muro e la sistemò. Quando l'Angelo più giovane chiese il perchè, quello più anziano rispose, "Le Cose non sempre sono ciò che sembrano" La notte successiva, gli angeli andarono a riposare nella casa di una coppia molto povera, ma l'uomo e sua moglie erano molto ospitali. Dopo aver condiviso il poco cibo che la famiglia possedeva, la coppia permise agli Angeli di dormire nel loro letto dove avrebbero potuto avere una buona notte di riposo. Quando si svegliarono il giorno successivo, gli Angeli trovarono in lacrime il signore e sua moglie. L'unica mucca che possedevano, il cui latte era la loro unica entrata di soldi, giaceva morta nel campo. L'Angelo più giovane era furibondo e chiese all'Angelo più anziano, "come hai potuto permettere che accedesse? Il primo uomo aveva tutto e tu l'hai aiutato; la seconda famiglia aveva poche cose, ma era disposta a dividerle, e tu hai permesso che la loro mucca morisse". "Le Cose non sempre sono ciò che sembrano" ripose l'Angelo più anziano. "Quando eravamo nella cantina di quella villa, ho notato che c'era dell'oro nascosto in quel buco del muro. Dato che il proprietario era ossessionato dai soldi, ho chiuso il buco così da non permettere più loro di trovare l'oro. " "Questa notte, mentre dormivamo nel letto della famiglia povera, l'angelo della morte venne in cerca della moglie del contadino e io gli ho dato la mucca.

Le Cose non sempre sono ciò che sembrano" A volte è esattamente questo ciò che accade quando le cose non sono come le volevamo...



LA FINESTRA

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza. Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena. In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo della finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco. L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse voleva farle coraggio" disse.

Epilogo: vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata.



CRESCENDO IMPARI

E crescendo impari che la felicità non e' quella delle grandi cose.

Non e' quella che si insegue a vent'anni, quando, come gladiatori si combatte il mondo per uscirne vittoriosi...

La felicità non e' quella che affannosamente si insegue credendo che l'amore sia tutto o niente,...

non e' quella delle emozioni forti che fanno il "botto" e che esplodono fuori con tuoni spettacolari...,

la felicità non e' quella di grattacieli da scalare, di sfide da vincere mettendosi continuamente alla prova.

Crescendo impari che la felicità e' fatta di cose piccole ma preziose...

...e impari che il profumo del caffè al mattino e' un piccolo rituale di felicità, che bastano le note di una canzone, le sensazioni di un libro dai colori che scaldano il cuore, che bastano gli aromi di una cucina, la poesia dei pittori della felicità, che basta il muso del tuo gatto o del tuo cane per sentire una felicità lieve.

E impari che la felicità e' fatta di emozioni in punta di piedi, di piccole esplosioni che in sordina allargano il cuore, che le stelle ti possono commuovere e il sole far brillare gli occhi,

e impari che un campo di girasoli sa illuminarti il volto, che il profumo della primavera ti sveglia dall'inverno, e che sederti a leggere all'ombra di un albero rilassa e libera i pensieri.

E impari che l'amore e' fatto di sensazioni delicate, di piccole scintille allo stomaco, di presenze vicine anche se lontane, e impari che il tempo si dilata e che quei 5 minuti sono preziosi e lunghi più di tante ore, e impari che basta chiudere gli occhi, accendere i sensi, sfornellare in cucina, leggere una poesia, scrivere su un libro o guardare una foto per annullare il tempo e le distanze ed essere con chi ami.

E impari che sentire una voce al telefono, ricevere un messaggio inaspettato, sono piccolo attimi felici.

E impari ad avere, nel cassetto e nel cuore, sogni piccoli ma preziosi.

E impari che tenere in braccio un bimbo e' una deliziosa felicità.

E impari che i regali più grandi sono quelli che parlano delle persone che ami...

E impari che c'e' felicità anche in quella urgenza di scrivere su un foglio i tuoi pensieri, che c'e' qualcosa di amaramente felice anche nella malinconia.

E impari che nonostante le tue difese,
nonostante il tuo volere o il tuo destino,
quanto sia bella e grandiosa la semplicità.



IL MIO NOME E' FELICITA'

Ciao, il mio nome è Felicità.

Faccio parte della vita, di quelli che credono nella forza dell'amore,
Che credono che ad una bella storia non possa esserci mai fine.

Sono sposata, lo sapevate?

Sono sposata con il Tempo.

Lui è il responsabile della risoluzione di tutti i problemi.

Lui costruisce cuori, lui medica quelli feriti, lui vince la tristezza...

Io e il Tempo, assieme, abbiamo avuto 3 figli:

Amicizia, Saggezza, Amore...

Amicizia è la figlia più grande, una ragazza bellissima, sincera e allegra. Lei unisce le persone, non ha l'intento di ferire, ma di consolare. Poi c'è Saggezza, colta, con principi morali... lei è quella più simile a suo padre, Tempo.

E' come se Saggezza e Tempo camminassero insieme!

L'ultimo è Amore! Ah, quanto mi fa lavorare lui!

E' ostinato, a volte vuole abitare solo in un certo posto.. E a volte dice che è stato concepito per abitare in 2 cuori e non in uno soltanto.

Eh si, mio figlio Amore è molto complesso. Quando comincia a far danni, devo chiamare subito suo padre, Tempo, affinché chiuda le ferite procurate dal figlio! Una persona un giorno mi ha detto:"alla fine tutto si sistema sempre... in un modo o nell'altro..

Se le cose ancora non si sono sistemate è perchè non siamo ancora giunti alla fine".

Per questo ti dico di avere fiducia nella mia famiglia. Credi in mio marito Tempo, nei miei figli Amicizia, Saggezza e soprattutto credi in mio figlio Amore.

Se avrai fiducia in loro, stai certo che allora io, Felicità, un giorno bussero' alla tua porta!!

E non dimenticare mai di sorridere...



HO IMPARATO

HO IMPARATO... CHE QUANDO SEI INNAMORATO...SI VEDE.

HO IMPARATO... CHE BASTA UNA PERSONA CHE MI DICE CHE GLI

HO MIGLIORATO LA GIORNATA... PER MIGLIORARE LA MIA.

HO IMPARATO...CHE E' PIU' IMPORTANTE ESSERE GENTILI CHE CORRETTI.

HO IMPARATO... CHE POSSO SEMPRE PREGARE PER QUALCUNO QUANDO NON HO LA FORZA PER AIUTARLO IN QUALCHE ALTRO MODO.

HO IMPARATO...CHE ANCHE SE LA VITA VUOLE CHE TU SIA SERIO....TUTTI HANNO BISOGNO DI UN AMICO PER DIVERTIRSI.

HO IMPARATO... CHE A VOLTE A UNA PERSONA SERVE SOLO UNA MANO DA TENERE E UN CUORE CHE CAPISCE.

HO IMPARATO... CHE LA VITA E' COME LA CARTA IGIENICA. FINISCE PIU' IN FRETTA...MAN MANO CHE ARRIVA ALLA FINE.

HO IMPARATO... CHE DOVREMMO ESSERE CONTENTI CHE DIO NON CI HA DATO TUTTO QUELLO CHE VOGLIAMO.

HO IMPARATO... CHE I SOLDI NON COMPRANO LA CLASSE.

HO IMPARATO... CHE SONO LE PICCOLE COSE NELLA VITA CHE LA RENDONO COSI' BELLA.

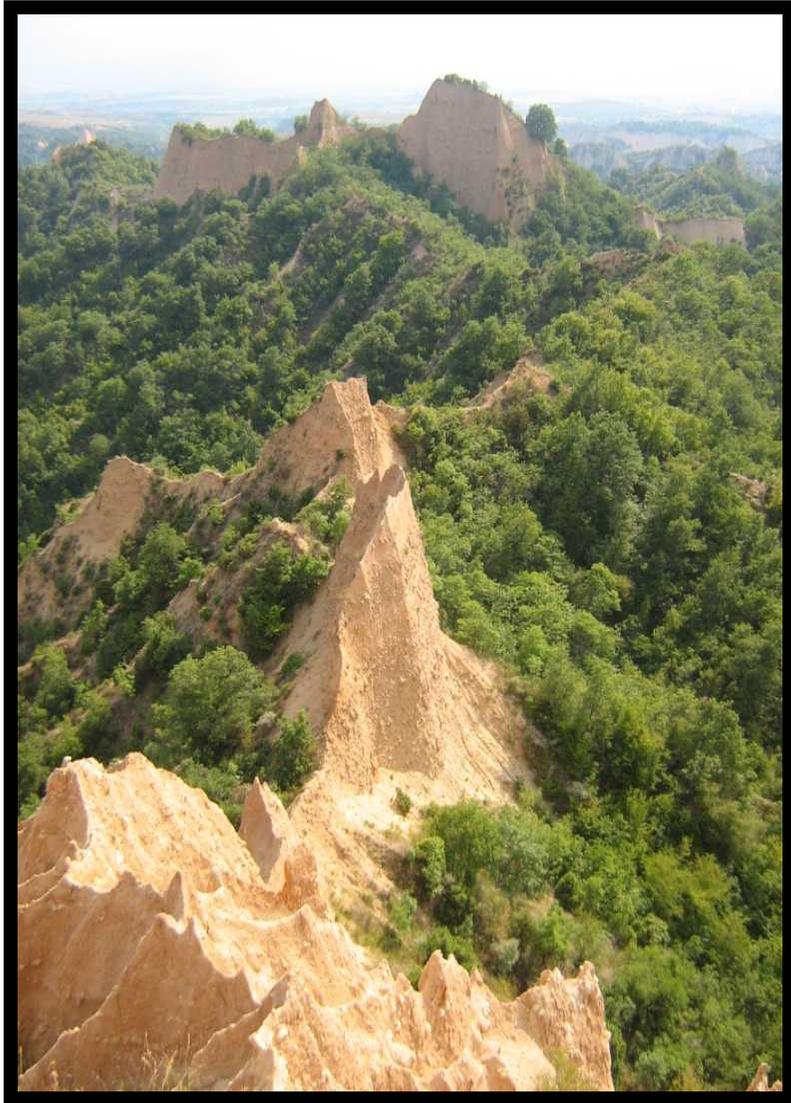
HO IMPARATO... CHE SOTTO ALLA CORAZZA DI OGNUNO C'E' SEMPRE QUALCUNO CHE VUOLE ESSERE AMATO E APPREZZATO.

HO IMPARATO... CHE DIO NON HA FATTO TUTTO IN UN GIORNO...COSA MI FA PENSARE CHE IO CI RIESCA??

HO IMPARATO... CHE IGNORARE I FATTI...NON CAMBIA I FATTI...

HO IMPARATO... CHE QUANDO VUOI VENDICARTI DI QUALCUNO...LASCI SOLO CHE QUEL QUALCUNO CONTINUI A FARTI DEL MALE.

HO IMPARATO... CHE L'AMORE, NON IL TEMPO...GUARISCE LE FERITE.



IL BURRONE

Un monaco si lamentò con il suo maestro perché non riusciva a raggiungere il satori.

"La colpa è tua" gli rispose il maestro.

"In che cosa sbaglio? Che cosa mi manca?" domandò l'allievo.

"Vieni con me, e te lo mostrerò."

Il maestro chiamò un altro discepolo, che era cieco, e tutt'e tre si recarono sulla montagna, in un punto in cui uno stretto tronco era stato gettato su un burrone.

"Attraversa!" disse il maestro al primo monaco.

Il poveretto guardò il fondo del burrone, il debole tronco e rispose: "Non posso: ho paura".

Allora il maestro si rivolse al discepolo cieco e gli diede lo stesso ordine.

Il monaco attraversò senza esitare il burrone.

"Hai capito?" domandò il maestro al primo monaco.

Commento: È sempre la paura il sentimento che si oppone al nostro risveglio: la paura di essere autonomi, la paura dell'ignoto, la paura di perdere il proprio ego, la paura della responsabilità. Eppure, per colmare il divario, per raggiungere l'altra riva, è necessario affrontare l'abisso; e questo non può essere fatto se non si eliminano i mille timori che ci accompagnano nell'attraversamento. Il coraggio è indispensabile sulla Via della liberazione, come, d'altronde, in tutte le imprese fondamentali della vita



IL CARPENTIERE

Un vecchio carpentiere era sul punto di ritirarsi in pensione. Condivise con il suo datore di lavoro i suoi piani per lasciare la sua attività di costruttore di case e vivere una vita più piacevole godendosi di più sua moglie e la sua famiglia estesa.

Avrebbe sentito la mancanza dello stipendio a fine mese, ma aveva veramente bisogno di ritirarsi a vita più tranquilla.

Il datore di lavoro fu dispiaciuto di vedere uno dei suoi migliori uomini andarsene e gli chiese se avesse potuto costruire un'ultima casa come favore personale.

Il carpentiere acconsentì, ma con il tempo fu facile accorgersi che non metteva più il suo cuore in quello che faceva. Smise di mettere la sua solita maestria nelle lavorazioni e utilizzò materiali di qualità scadente. Fu un modo spiacevole per terminare una carriera tanto dedicata. Quando il carpentiere ebbe finito la casa, il suo datore di lavoro venne ad ispezionare il progetto completato. Diede la chiave della porta principale al carpentiere. "Questa è la tua casa" disse, "il mio regalo per il tuo pensionamento". Il carpentiere era scioccato. Che peccato! Se solo avesse saputo che stava costruendo la sua propria casa, avrebbe fatto tutto in modo differente.

La stessa cosa accade a noi.

Costruiamo le nostre vite, un giorno alla volta, spesso senza metterci il meglio di noi stessi. Poi, con uno shock, realizziamo che dobbiamo vivere nella casa che abbiamo costruito. Se lo potessimo fare di nuovo, lo faremmo differentemente. Ma non possiamo tornare indietro.

Tu sei il carpentiere. Ogni giorno pianti un chiodo, piazzi un mattone o erigi un muro. Una volta qualcuno ha detto che la vita è un progetto "fai-da-te". Le tue attitudini e le scelte che fai oggi costruiscono la "casa" in cui vivrai domani. Devi costruire in modo saggio.

Ricorda...

..lavora come se non dovessi aver bisogno del denaro,

..ama come se non fossi mai stato ferito,

..balla come se nessuno ti stesse guardando.



IL FIUME

Dicono che un fiume prima di gettarsi in mare prova un tremito di paura.. si volta indietro e vede in un colpo d'occhio tutta la sua camminata:i picchi, le montagne. il lungo cammino sinuoso attraverso la foresta, i villaggi, e vede davanti a se un oceano tanto grande che entrandovi non rappresenta altro che scomparire per sempre.. ma non c'è alternativa.. il fiume non può più tornare indietro.. deve rischiare ed entrare nell' oceano.. ed è solo quando entra nell'oceano che la paura scompare.. solo allora si rende conto che non si tratta di scomparire nell'oceano ma di diventare oceano.. da un lato è scomparire.. dall'altro è rinascere.. così è la vita non si può più tornare indietro ma solamente andare avanti ed avere il coraggio di diventare oceano!...



INVITO DELLA FOLLIA

La Follia decise di invitare i suoi amici a prendere un caffè da lei. Dopo il caffè, la Follia propose: "Si gioca a nascondino?". "Nascondino? Che cos'è?" - domandò la Curiosità.

"Nascondino è un gioco. Io conto fino a cento e voi vi nascondete. Quando avrò terminato di contare, cercherò e il primo che troverò sarà il prossimo a contare".

Accettarono tutti ad eccezione della Paura e della Pigrizia. "1,2,3. - la Follia cominciò a contare.

La Fretta si nascose per prima, dove le capitò. La Timidezza, timida come sempre, si nascose in un gruppo d'alberi. La Gioia corse in mezzo al giardino. La Tristezza cominciò a piangere, perché non trovava un angolo adatto per nascondersi. L' Invidia si unì al Trionfo e si nascose accanto a lui dietro un sasso. La Follia continuava a contare mentre i suoi amici si nascondevano. La Disperazione era disperata vedendo che la Follia era già a novantanove..

"CENTO! - gridò la Follia - Comincerò a cercare." La prima ad essere trovata fu la Curiosità, poiché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto. Guardando da una parte, la Follia vide il Dubbio sopra un recinto che non sapeva da quale lato si sarebbe meglio nascosto. E così di seguito scoprì la Gioia, la Tristezza, la Timidezza. Quando tutti erano riuniti, la Curiosità domandò: "Dov'è l'Amore?".

Nessuno l'aveva visto. La Follia cominciò a cercarlo. Cercò in cima ad una montagna, nei fiumi sotto le rocce. Ma non trovò l'Amore. Cercando da tutte le parti, la Follia vide un rosaio, prese un pezzo di legno e cominciò a cercare tra i rami, allorché ad un tratto sentì un grido.

Era l'Amore, che gridava perché una spina gli aveva forato un occhio. La Follia non sapeva che cosa fare. Si scusò, implorò l'Amore per avere il suo perdono e arrivò fino a promettergli di seguirlo per sempre. L'Amore accettò le scuse.

Oggi, l' Amore è cieco e la Follia lo accompagna sempre.



IL PALLONCINO NERO

Una bambina dalla pelle scura stava a guardare il venditore di palloncini alla fiera del villaggio. L'uomo era evidentemente un ottimo venditore poichè lasciò andare un palloncino rosso, che salì alto nel cielo, attirando così una folla di aspiranti clienti.

Slegò poi il palloncino blu e subito dopo uno giallo e un'altro bianco, che volarono sempre più in alto finchè scomparvero.

La bimba di colore continuava a fissare il palloncino nero e finalmente domandò: "Signore, se tu mandassi in aria quello nero, volerebbe in alto come gli altri?" Il venditore rivolse alla bimba un sorriso affettuoso, poi strappò il filo che teneva legato il palloncino e, mentre saliva alto, spiegò: "Non è il colore che conta. E' quello che sta dentro che lo fa salire".



IL TEMPO

Immagina che esista una Banca che ogni mattina accredita la somma di Euro 86.400 sul tuo conto. Non conserva il tuo saldo giornaliero. Ogni notte cancella qualsiasi quantità del tuo saldo che non sia stata utilizzata durante il giorno. Che faresti? Ritireresti fino all'ultimo centesimo ogni giorno, ovviamente!!!!

Ebbene, ognuno di noi possiede un conto in questa banca. Il suo nome? TEMPO. Ogni mattina questa Banca ti accredita 86.400 secondi.

Ogni notte questa Banca cancella e dà come perduta qualsiasi quantità di questo credito che tu non abbia investito in un buon proposito. Questa Banca non conserva saldi ne permette trasferimenti.

Ogni giorno ti apre un nuovo conto. Ogni notte elimina il saldo del giorno. Se non utilizzi il deposito giornaliero, la perdita è tua. Non si può fare marcia indietro. Non esistono accrediti sul deposito di domani.

Devi vivere nel presente con il deposito di oggi. Investi in questo modo per ottenere il meglio nella salute, felicità e successo: L'orologio continua il suo cammino. Ottieni il massimo da ogni giorno.

Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio. Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente. Per capire il valore di una settimana, chiedi all'editore di un settimanale. Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi. Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno. Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente. Per capire il valore di un milionesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi. Dai valore ad ogni momento che vivi, e dagli ancor più valore se lo potrai condividere con una persona speciale, quel tanto speciale da dedicarle il tuo tempo e ricorda che il tempo non aspetta nessuno.

Ieri? Storia. Domani? Mistero.

E' per questo che esiste il presente!!!

Ricorda ancora, il tempo non ti aspetterà. Dai valore ad ogni momento a tua disposizione. Lo apprezzerai ancor più se potrai dividerlo con qualcuno che sia speciale.



LA PREGHIERA

Un bambino pensando una preghiera, disse così:
Signore questa notte ti chiedo una cosa speciale...
Trasformami in una televisione, così che io possa occupare il suo posto.

Mi piacerebbe vivere come vive la televisione di casa mia. In altre parole avere una stanza speciale per riunire tutti i membri della mia famiglia attorno a me.

Esser preso sul serio quando parlo.

Fa che io sia al centro dell'attenzione così che tutti mi prestino ascolto senza interrompermi né discutere.

Mi piacerebbe provare l'attenzione particolare che riceve la televisione quando qualcosa non funziona...

E tener compagnia a mio papà quando torna a casa, anche quando è stanco dal lavoro.

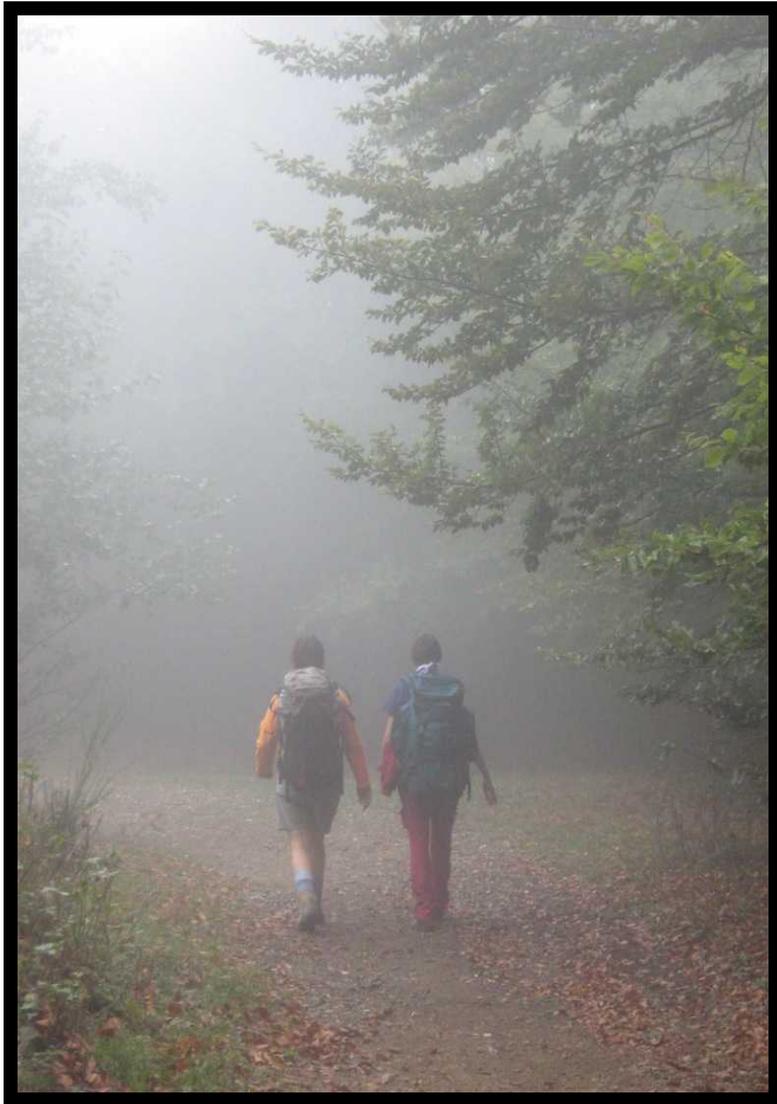
E che mia mamma, al posto di ignorarmi, mi cerchi quando è sola e annoiata.

E che i miei fratelli e sorelle litighino per poter stare con me...

E che possa divertire tutta la famiglia, anche se a volte non dica niente.

Mi piacerebbe vivere la sensazione di chi tralascia tutto per passare alcuni momenti al mio fianco.

Signore non ti chiedo molto. Solo vivere come vive qualsiasi televisione



FAI COSA TI DICE IL CUORE

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: "Guardate quel ragazzo quanto è maleducato... lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano" Allora la moglie disse a suo marito: "Non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio" Il marito lo fece scendere e salì sull'asino. Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "Guardate che svergognato quel tipo... lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa" Allora, presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino. Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "Pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. e povero figlio. chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!" Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: "Sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. gli spaccheranno la schiena!" Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino. Ma, passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "Guarda quei tre idioti; camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!" Conclusione: ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei. Quindi: vivi come credi. fai cosa ti dice il cuore... ciò che vuoi... una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali, perciò: canta, ridi, balla, ama... e vivi intensamente ogni momento della tua vita... prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.



LE PIETRE PREZIOSE

Tempo fa, un uomo camminò sulla spiaggia in una notte di luna piena...

Pensò che se avesse avuto una macchina nuova sarebbe stato felice, se avesse avuto una grande casa sarebbe stato felice, se avesse avuto un lavoro eccellente sarebbe stato felice, se avesse avuto una donna perfetta sarebbe stato felice...

In quel momento inciampò in una borsa piena di pietre.

Cominciò a giocare con le pietre, gettandole nel mare, una per ogni volta che aveva pensato:

Se avessi...sarei felice...

Finchè rimase solo con una pietra nella borsa e decise di tenerla.

Quando arrivò a casa notò che quella pietra era un diamante molto prezioso.

Ripensò a quanti diamanti aveva gettato per gioco nel mare, senza accorgersi che erano pietre preziose.

Così fanno le persone...

Sognano quello che non hanno senza dare valore a quello che hanno vicino. Se osservassero meglio, noterebbero quanto sono fortunati...

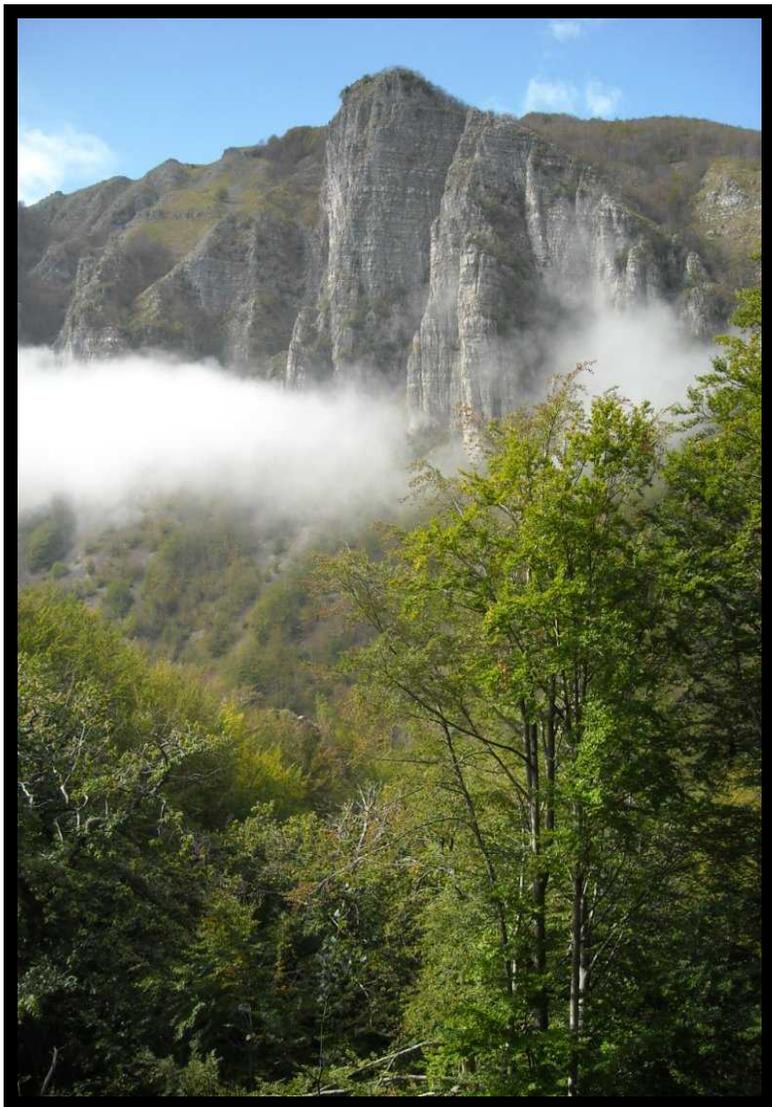
La felicità è molto più vicina di quello che si pensa...

Ogni pietra dovrebbe essere osservata meglio...

Ogni pietra potrebbe essere un diamante prezioso!

Ogni nostro giorno potrebbe essere un diamante prezioso e insostituibile...

Ognuno di noi può decidere se apprezzare ogni pietra o gettarla in mare...



LE QUATTRO CANDELE

Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente.

Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:

“IO SONO LA PACE

Ma gli uomini non riescono a mantenermi: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!”

Così fu, e a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse:

“ IO SONO LA FEDE

Purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa.” Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela, a sua volta disse:

“ IO SONO L'AMORE

Non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari.”

E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Inaspettatamente... un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semi oscurità, disse:

“ MA COSA FATE! VOI DOVETE RIMANERE ACCESE, IO HO PAURA DEL BUIO!”

E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela impietositasi disse:

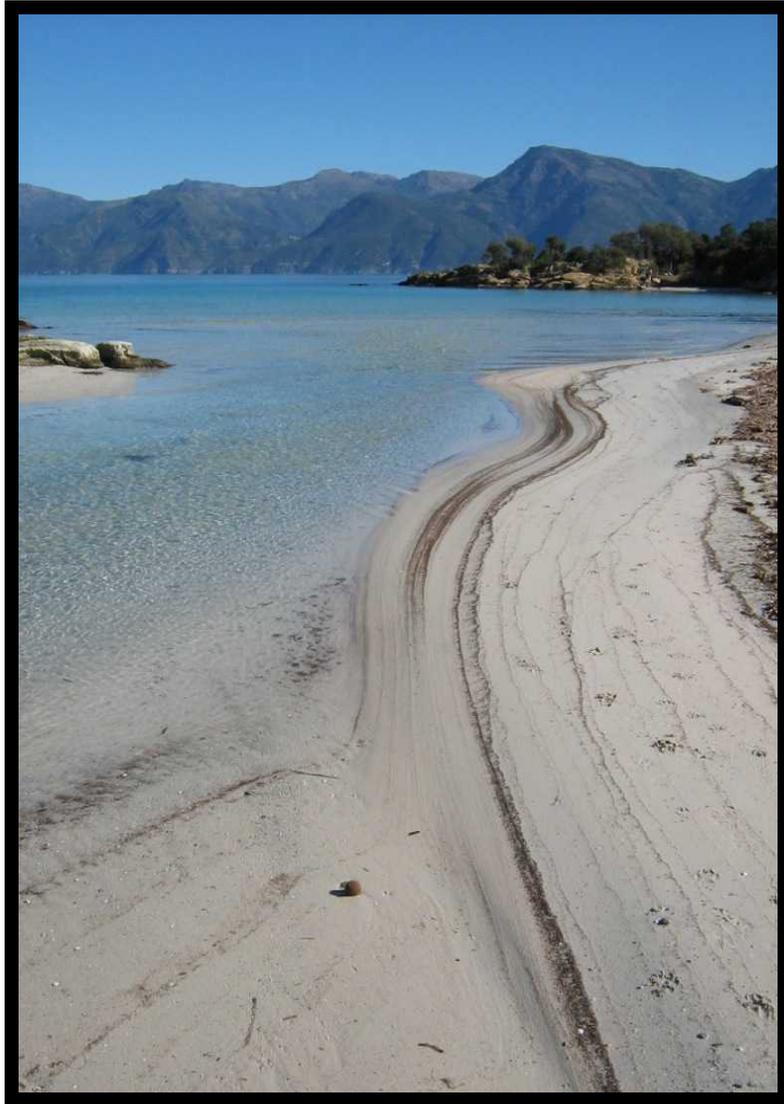
“NON TEMERE, NON PIANGERE: FINCHE' IO SARO' ACCESA, POTREMO SEMPRE RIACCENDERE LE ALTRE TRE CANDELE:

Io sono LA SPERANZA”

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza, e riaccese tutte le altre.

CHE NON SI SPENGA MAI LA SPERANZA DENTRO IL NOSTRO CUORE...

...e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quel bimbo, capace in ogni momento di riaccendere con la sua Speranza, la Fede, la Pace e l'Amore!!!



L'ISOLA

C'era una volta un'isola, dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini: il Buon Umore, la Tristezza, il Sapere.

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutte le loro navi e partirono, solo l'Amore volle aspettare fino all'ultimo momento.

Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto.

Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuosissima e l'Amore le disse: "Ricchezza, mi puoi portare con te?"

"Non posso c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te."

L'Amore allora decise di chiedere all'Orgoglio che stava passando su un magnifico vascello,

"Orgoglio ti prego, mi puoi portare con te?",

"Non ti posso aiutare, Amore..." rispose l'Orgoglio, "qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca".

Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto

"Tristezza ti prego, lasciami venire con te",

"Oh Amore" rispose la Tristezza, "sono così triste che ho bisogno di stare da sola".

Anche il Buon Umore passò di fianco all'Amore, ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.

All'improvviso una voce disse: "Vieni Amore, ti prendo con me"

Era un vecchio che aveva parlato.

L'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il nome al vecchio. Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.

L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere:

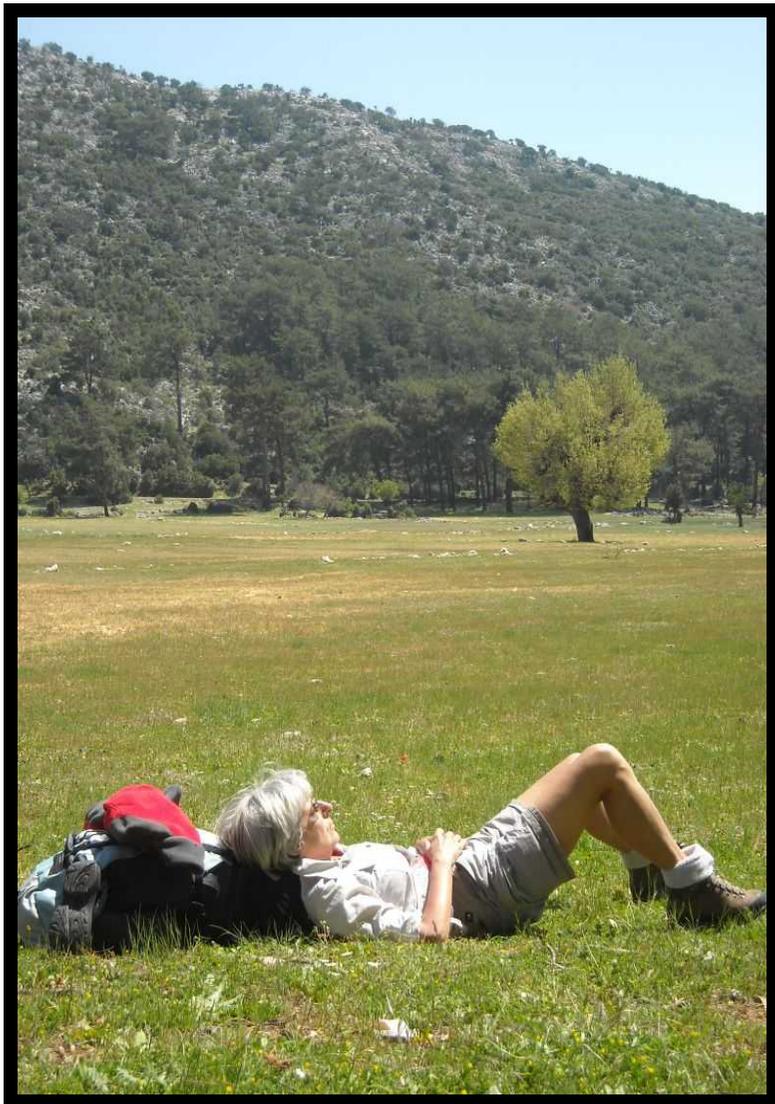
"Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?"

E' stato il Tempo" rispose il Sapere.

"Il Tempo?" si interrogò l'Amore, "Perché mai il Tempo mi ha aiutato?".

Il Sapere pieno di saggezza rispose:

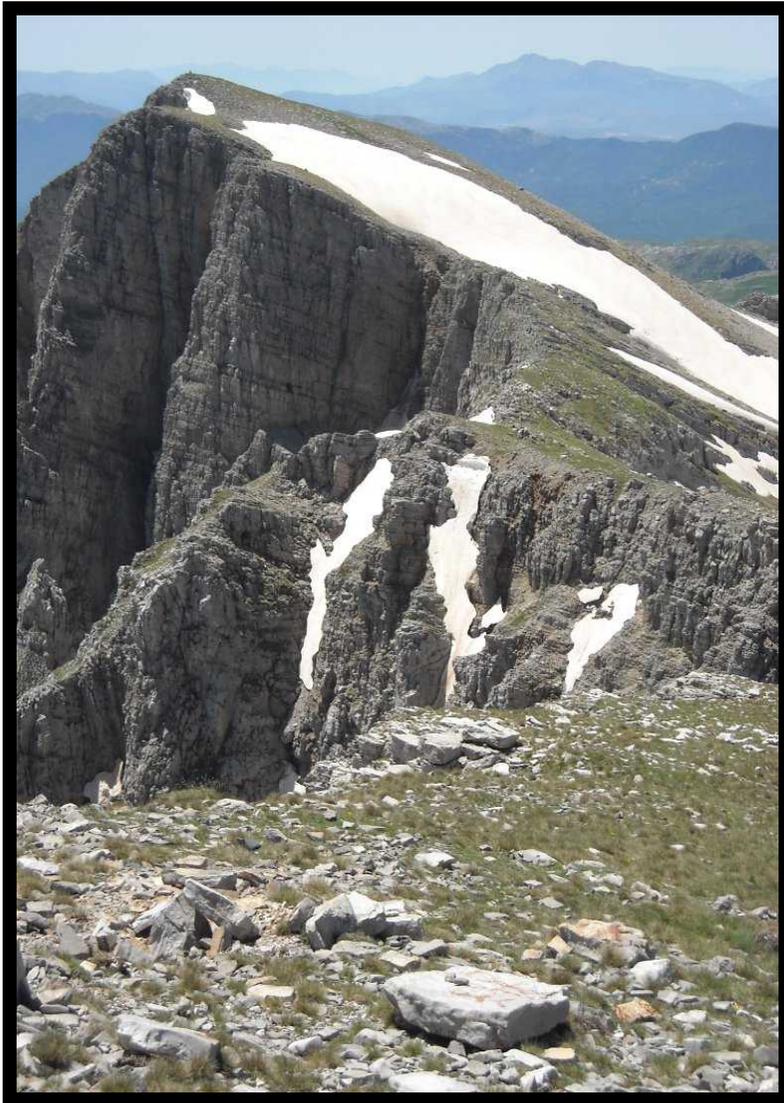
"Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto l'Amore sia importante nella vita".



ODE AL GIORNO FELICE

Questa volta lasciate che sia felice,
non è successo nulla a nessuno,
non sono da nessuna parte,
succede solo che sono felice
fino all'ultimo profondo angolino del cuore.
Camminando, dormendo o scrivendo,
che posso farci, sono felice.
Sono più sterminato dell'erba nelle praterie,
sento la pelle come un albero raggrinzito,
e l'acqua sotto, gli uccelli in cima,
il mare come un anello intorno alla mia vita,
fatta di pane e pietra la terra
l'aria canta come una chitarra.
Tu al mio fianco sulla sabbia, sei sabbia,
tu canti e sei canto.
Il mondo è oggi la mia anima
canto e sabbia, il mondo oggi è la tua bocca,
lasciatemi sulla tua bocca e sulla sabbia
essere felice, essere felice perché sì,
perché respiro e perché respiri,
essere felice perché tocco il tuo ginocchio
ed è come se toccassi la pelle azzurra del cielo
e la sua freschezza.
Oggi lasciate che sia felice, io e basta,
con o senza tutti, essere felice con l'erba
e la sabbia essere felice con l'aria e la terra,
essere felice con te, con la tua bocca,
essere felice.

Pablo Neruda



L'ECO

Un ragazzino e suo padre passeggiavano tra le montagne...

All'improvviso il ragazzino inciampò, cadde e, facendosi male urlò: "AAAhhhhhh!"

Con suo grande stupore il bimbo sentì una voce venire dalle montagne che ripeteva: "AAAhhhhhh!"

Con curiosità egli chiese: "Chi sei tu?" e ricevette la risposta: "Chi sei tu?"

Dopo il ragazzino urlò: "Io ti sento! Chi sei?" e la voce rispose: "Io ti sento! Chi sei?"

Infuriato da quella risposta egli urlò: "Codardo". E ricevette la risposta "Codardo".

Allora il bimbo guardò suo padre e gli chiese: "Papà, che succede?" Il padre gli sorrise e rispose: "Figlio mio, ora stai attento. Gridò: "Tu sei un campione" e la voce rispose: "Tu sei un campione". Il figlio era sorpreso, ma non capiva.

Allora il padre gli spiegò: "La gente chiama questo fenomeno ECO, ma in realtà è VITA.

La vita è come un'eco ti restituisce quello che tu dici o fai o pensi. La vita non è altro che il riflesso delle nostre azioni e dei nostri pensieri.

Se tu desideri più amore nel mondo, devi creare più amore nel tuo cuore; se vuoi che la gente ti rispetti, devi tu rispettare gli altri per primo.

Questo principio va applicato in ogni cosa, in ogni aspetto della vita; la vita ti restituisce ciò che hai dato ad essa.

La nostra vita non è un insieme di coincidenze: è lo specchio di noi stessi".



PERCHÈ URLARE?

Un giorno, un pensatore indiano, rivolgendosi ai suoi discepoli domandò:

Perché le persone urlano quando sono arrabbiate?

Urliamo perché perdiamo la pazienza. – rispose uno di loro.

Ma, perché urlare se l'altra persona è accanto a te? – domandò nuovamente il pensatore.

Bene, urliamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti. – rispose un altro discepolo.

E il maestro domandò ancora:

Con ciò non è possibile parlare a bassa voce?

Diverse altre risposte arrivarono, ma nessuna lo convinse.

Allorché, chiari: Sapete perché si urla con una persona?

Il fatto è che, quando due persone sono arrabbiate, i loro cuori si allontanano molto.

Per colmare questa distanza, hanno bisogno di urlare, per sentirsi reciprocamente.

Quanto più arrabbiate saranno, tanto più forte dovranno urlare per sentirsi l'un l'altra, nella loro lunga distanza. D'altra parte, cosa succede quando due persone sono innamorate?

Esse non urlano. Parlano soavemente.

E perché?

Perché i loro cuori sono molto vicini.

La distanza fra loro è piccola.

A volte sono così prossimi i loro cuori, che essi non parlano, sussurrano appena.

E quando l'amore è più intenso, non hanno neppure bisogno di sussurrare, è sufficiente uno sguardo. I loro cuori si comprendono.

È ciò che succede quando due persone che si amano sono vicine.

Mahatma Gandhi



LA LEZIONE

Un giorno, un genitore di una famiglia agiata decise di portare il suo unico figlio ad un soggiorno in campagna con il fermo proposito di far vedere al suo erede come erano fortunati rispetto a persone così semplici e povere. Trascorsero un giorno ed una notte ospiti di una famiglia di umili e poveri contadini presso una piccola fattoria. Al loro rientro il genitore domandò al figlio:

Come è stato il viaggio?

Molto buono papà!

Hai visto come vivono le persone povere?

Sì.

E cosa hai imparato figlio mio?

Ho visto che in casa nostra abbiamo due cani; loro ne hanno quattro. Noi abbiamo una piscina che occupa mezzo giardino; loro hanno un ruscello di cui non si intravede la fine.

Noi abbiamo un portico coperto e illuminato dalla luce elettrica; loro hanno le stelle e la luna. Il nostro giardino finisce nel portone di ingresso; loro hanno un intero bosco.

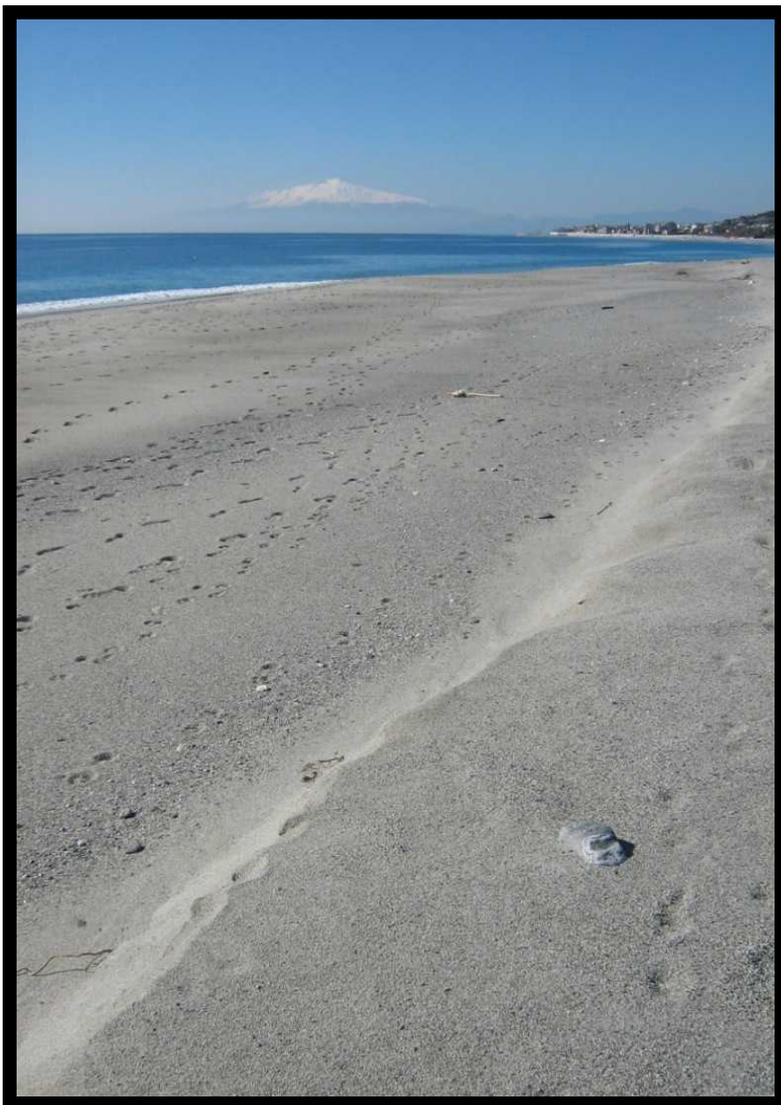
Per concludere, davanti allo stupore del padre, aggiunse:

Grazie papà, per farmi vedere quanto “poveri” siamo!.

COMMENTO

Tutto quello che abbiamo dipende dal modo in cui lo vediamo. Se abbiamo amore, amici, salute, buon umore e attitudini positive davanti alla vita, abbiamo tutto!.

Se siamo “poveri di Spirito”, non abbiamo nulla.



FORTUNA

Se vi siete alzati questa mattina in buona salute, siete più fortunati del milione di persone che non vedranno la prossima settimana.

Se non siete mai stati nel pericolo di una guerra, nella solitudine di una prigione, nell'agonia della tortura, nella fame, state meglio di 500 milioni di persone

Se potete andare in chiesa senza paura di essere minacciati, torturati o uccisi, avete più fortuna di 3 miliardi di persone

Se avete cibo nel vostro frigo, abiti addosso, un tetto sulla vostra testa e un luogo dove dormire, siete più ricchi del 75 % degli abitanti della Terra.

Se nello stesso tempo avete denaro in banca, nel portafoglio e monete in un salvadanaio, fate parte dell'8% dei privilegiati di questo Mondo.

Se i vostri genitori sono ancora vivi e ancora sposati, siete una persona veramente rara.

Se qualcuno vi ha spedito questo messaggio, voi avete appena ricevuto una doppia benedizione, perchè qualcuno ha pensato a voi e perchè non fate parte di 2 miliardi di persone che non sanno leggere.

E ALLORA ?

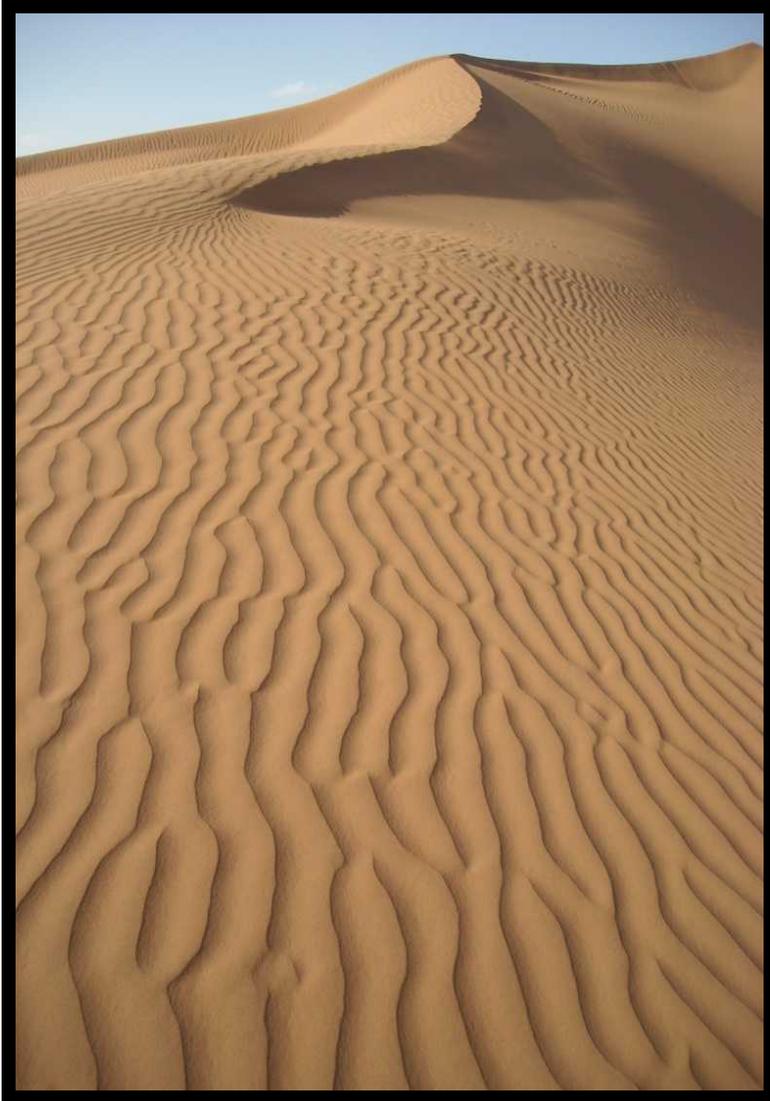
Lavora come se non avessi bisogno di denaro.

Ama come se nessuno ti avesse mai fatto soffrire.

Balla come se nessuno ti guardasse.

Canta come se nessuno ti ascoltasse.

Vivi come se il paradiso fosse sulla Terra.



SE

Con questa lettera, datata 1910, Rudyard Kipling cercò di insegnare al figlio a distinguere fra il bene e il male

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
Intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
Se riesci ad aver fiducia in te quando tutti
Ne dubitano, ma anche a tener conto del dubbio;
Se riesci ad aspettare e non stancarti di aspettare,
O se mentono a tuo riguardo, a non ricambiare in menzogne,
O se ti odiano, a non lasciarti prendere dall'odio,
E tuttavia a non sembrare troppo buono e a non parlare troppo saggio;
Se riesci a sognare e a non fare del sogno il tuo padrone;
Se riesci a pensare e a non fare del pensiero il tuo scopo;
Se riesci a far fronte al Trionfo e alla Rovina
E trattare allo stesso modo quei due impostori;
Se riesci a sopportare di udire la verità che hai detto
Distorta da furfanti per ingannare gli sciocchi
O a contemplare le cose cui hai dedicato la vita, infrante,
E piegarti a ricostruirle con strumenti logori;
Se riesci a fare un mucchio di tutte le tue vincite
E rischiarle in un colpo solo a testa e croce,
E perdere e ricominciare di nuovo dal principio
E non dire una parola sulla perdita;
Se riesci a costringere cuore, tendini e nervi
A servire al tuo scopo quando sono da tempo sfiniti,
E a tener duro quando in te non resta altro
Tranne la Volontà che dice loro: "Tieni duro!".
Se riesci a parlare con la folla e a conservare la tua virtù,
E a camminare con i Re senza perdere il contatto con la gente,
Se non riesce a ferirti il nemico né l'amico più caro,
Se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
Se riesci a occupare il minuto inesorabile
Dando valore a ogni minuto che passa,
Tua è la Terra e tutto ciò che è in essa,
E - quel che è di più - sei un Uomo, figlio mio!

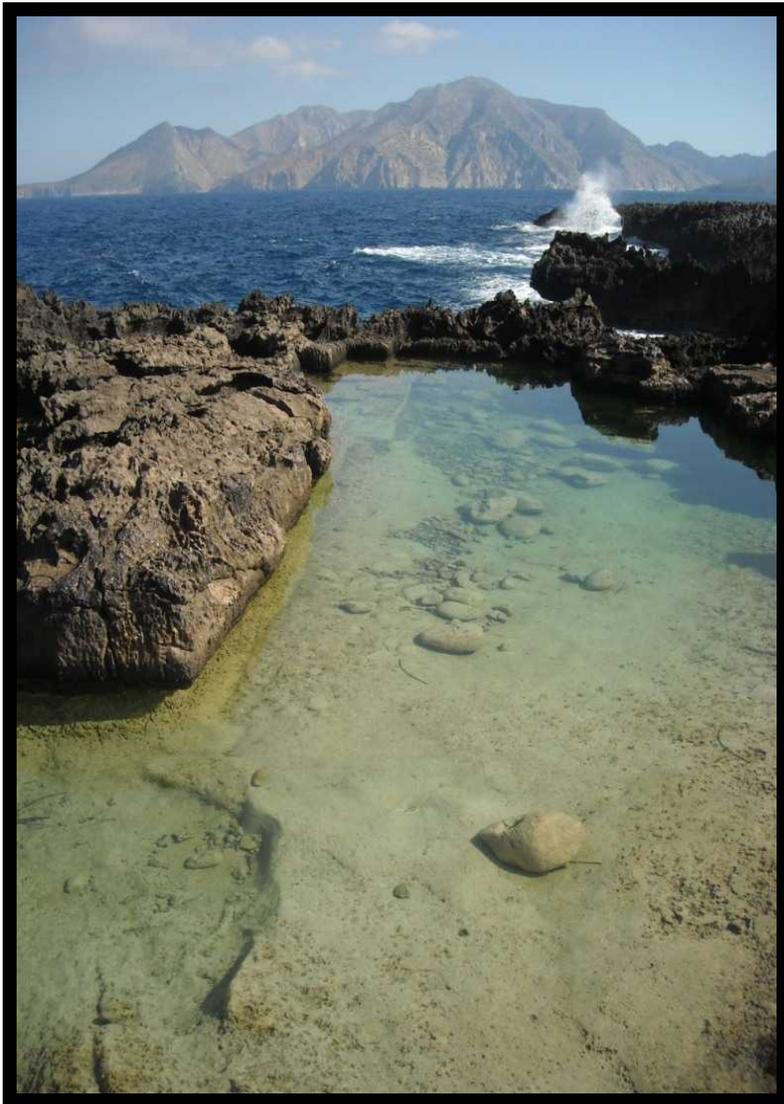
Rudyard Kipling



SOLO UNA BACCA

Il piccolo stagno sonnecchiava perfettamente immobile nella calura estiva. Pigramente seduto su una foglia di ninfea, un ranocchio teneva d'occhio un insetto dalle lunghe zampe che stava spensieratamente pattinando sull'acqua: presto sarebbe stato a tiro e il ranocchio ne avrebbe fatto un solo boccone, senza tanta fatica. Poco più in là, un altro minuscolo insetto acquatico, un ditisco, guardava in modo struggente una graziosa ditisca: non aveva il coraggio di dichiararle il suo amore e si accontentava di ammirarla da lontano. Sulla riva a pochi millimetri dall'acqua un fiore piccolissimo, quasi invisibile, stava morendo di sete. Proprio non riusciva a raggiungere l'acqua, che pure era così vicina. Le sue radici si erano esaurite nello sforzo. Un moscerino invece stava annegando. Era finito in acqua per distrazione. Ora le sue piccole ali erano appesantite e non riusciva a risollevarsi e l'acqua lo stava inghiottendo. Un pruno selvatico allungava i suoi rami sullo stagno. Sulla estremità del ramo più lungo, che si spingeva quasi al centro dello stagno, una bacca scura e grinzosa, giunta a piena maturazione, si staccò e piombò nello stagno. Si udì un « pluf! » sordo, quasi indistinto, nel gran ronzio degli insetti. Ma dal punto in cui la bacca era caduta in acqua, solenne e imperioso, come un fiore che sboccia, si allargò il primo cerchio nell'acqua. Lo seguì il secondo, il terzo, il quarto... L'insetto dalle lunghe zampe fu carpito dalla piccola onda e messo fuori portata dalla lingua del ranocchio. Il ditisco fu spinto verso la ditisca e la urtò: si chiesero scusa e si innamorarono. Il primo cerchio sciabordò sulla riva e un fiotto d'acqua scura raggiunse il piccolo fiore che riprese a vivere. Il secondo cerchio sollevò il moscerino e lo depositò su un filo d'erba della riva, dove le sue ali poterono asciugare. Quante vite cambiate per qualche insignificante cerchio nell'acqua.

ANCHE NOI QUANTE VITE POSSIAMO CAMBIARE CON UN PICCOLO MA SIGNIFICANTE GESTO D'AMORE.



FILOSOFIA

Un professore di filosofia, in piedi davanti alla sua classe, prese un grosso vasetto di marmellata vuoto e cominciò a riempirlo con dei sassi.

Una volta fatto chiese agli studenti se il contenitore fosse pieno e essi risposero di sì. Allora il Professore tirò fuori una scatola piena di piselli, li versò dentro il vasetto e lo scosse delicatamente.

Ovviamente i piselli si infilarono nei vuoti lasciati tra i vari sassi.

Ancora una volta il Professore chiese agli studenti se il vasetto fosse pieno ed essi, ancora una volta, dissero di sì.

Allora il Professore tirò fuori una scatola piena di sabbia e la versò dentro il vasetto.

Ovviamente la sabbia riempì ogni altro spazio vuoto lasciato e coprì tutto.

Ancora una volta il Professore chiese agli studenti se il vasetto fosse pieno e questa volta essi risposero di sì, senza dubbio alcuno.

Allora il Professore tirò fuori, da sotto la scrivania, 2 lattine di birra e le versò completamente dentro il vasetto, inzuppando la sabbia.

Gli studenti risero.

"Ora," disse il Professore non appena svanirono le risate, "voglio che voi capiate che questo vasetto rappresenta la vostra vita.

I sassi sono le cose importanti - la vostra famiglia, i vostri amici, la vostra salute, i vostri figli - le cose per le quali se tutto il resto fosse perso, la vostra vita sarebbe ancora piena.

I piselli sono le altre cose per voi importanti: come il vostro lavoro, la vostra casa, la vostra auto. La sabbia è tutto il resto.....le piccole cose."

"Se mettete dentro il vasetto per prima la sabbia," continuò il Professore "non ci sarebbe spazio per i piselli e per i sassi.

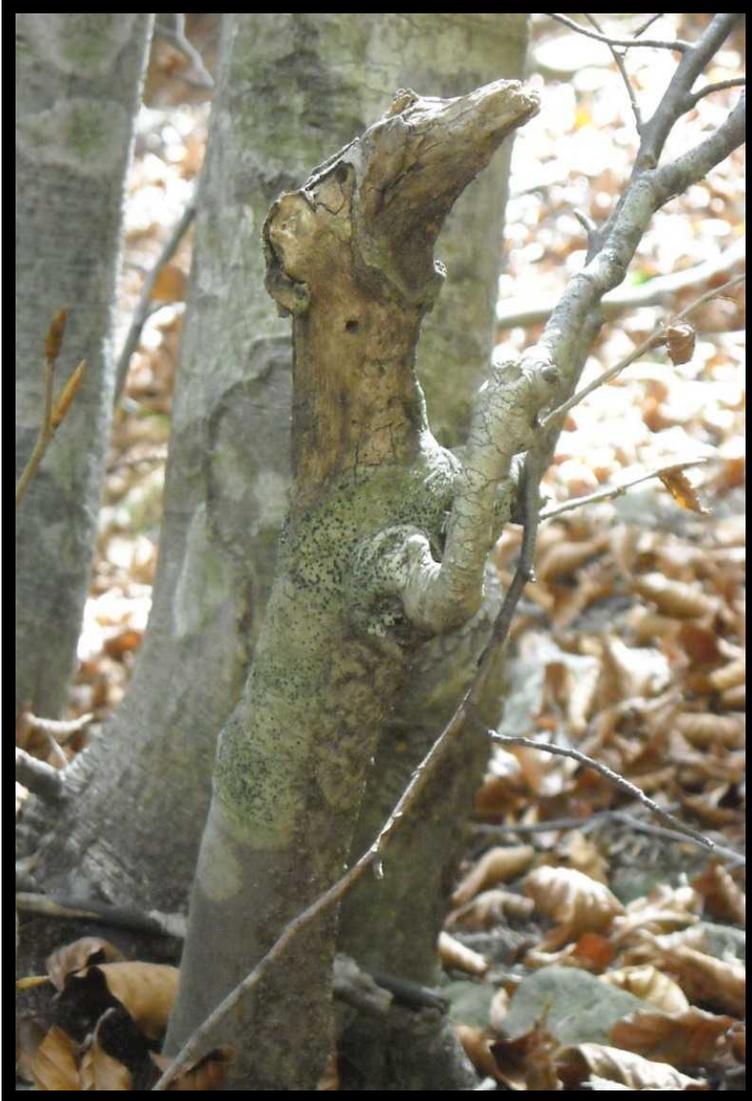
Lo stesso vale per la vostra vita. Se dedicate tutto il vostro tempo e le vostre energie alle piccole cose, non avrete spazio per le cose che per voi sono importanti".

Dedicatevi alle cose che vi rendono felici: giocate con i vostri figli, portate il vostro partner al cinema, uscite con gli amici. Ci sarà sempre tempo per lavorare, pulire la casa, lavare l'auto. Prendetevi cura dei sassi per prima - le cose che veramente contano. Fissate le vostre priorità... il resto è solo sabbia."

Una studentessa allora alzò la mano e chiese al Professore cosa rappresentasse la birra.

Il Professore sorrise.

"Sono contento che me l'abbia chiesto. Era giusto per dimostrarvi che non importa quanto piena possa essere la vostra vita, perchè c'è sempre spazio per un paio di birre."



FAVOLA INDIANA

Una Favola indiana narra di un vecchio Cherokee seduto davanti al tramonto con suo nipote.

"Nonno, perchè gli uomini combattono?"

Il vecchio parlò con voce calma: "Ogni uomo, prima o poi, è chiamato a farlo. Per ogni uomo c'è sempre una battaglia che aspetta di essere combattuta, da vincere o da perdere. Perchè lo scontro più feroce è quello che avviene fra i due lupi"

"Quali lupi nonno?"

"Quelli che ogni uomo porta dentro di se"

Il bambino non riusciva a capire.

Attese che il nonno rompesse l'attimo di silenzio che aveva lasciato cadere fra loro, forse per accendere la sua curiosità.

Infine il vecchio, che aveva dentro di se la saggezza del tempo, riprese con il suo tono calmo:

"Ci sono due lupi in ognuno di noi. Uno è cattivo e vive d'odio, gelosia, invidia, risentimento, falso orgoglio, bugie, egoismo"

"E l'altro?" "L'altro è il lupo buono vive di pace, amore, speranza, generosità, compassione, umiltà e fede."

Il bambino rimase a pensare un istante a quello che il nonno gli aveva appena raccontato. Poi diede voce alla sua curiosità e pensiero.

"E quale lupo vince?"

Il vecchio Cherokee si girò a guardarlo e rispose con occhi puliti: "Quello che nutri di più."



AGGIUSTARE IL MONDO

Un bambino ed il suo papà erano seduti sul treno.

Il viaggio sarebbe durato un'ora circa. Il padre si siede comodamente e si mette a leggere una rivista per distrarsi.

Ad un certo punto il bambino lo interrompe e domanda: "Cos'è quello, papà?". L'uomo si volta per vedere quello che gli aveva indicato il bambino e risponde: "E' una fattoria." Incomincia di nuovo a leggere quando il bambino gli domanda un'altra volta: "Quando arriveremo, papà?".

Il padre gli risponde che manca ancora molto.

Aveva di nuovo cominciato a leggere la sua rivista quando un'altra domanda del bambino lo interrompe e così per tantissime altre volte.

Il padre disperato cerca la maniera di distrarre il bambino.

Vede sulla rivista che stava leggendo la figura del mappamondo, la rompe in molti pezzetti e li da al figlio invitandolo a ricostruire la figura del mappamondo.

Così si siede felice sul suo sedile convinto che il bambino sarebbe stato occupato per tutto il resto del viaggio.

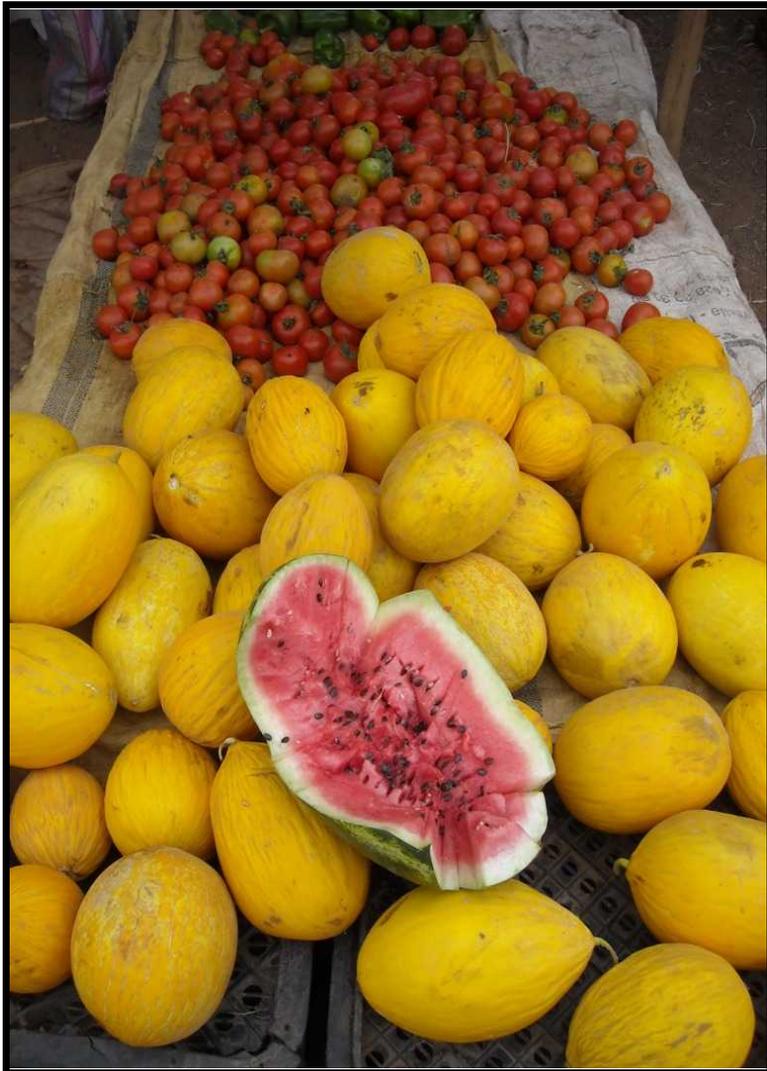
Aveva appena cominciato a leggere di nuovo la sua rivista quando il bambino esclama: "HO TERMINATO".

"Impossibile! Non posso crederci! Come hai potuto ricostruire il mondo in così poco tempo?"

Però il mappamondo era stato ricostruito perfettamente.

Allora il padre gli domanda di nuovo: "Come hai potuto ricostruire il mondo così rapidamente?"

Il bambino risponde: "Non mi sono fissato sul mondo.... dietro al foglio c'era la figura di un uomo, HO RICOSTRUITO L'UOMO E IL MONDO SI E' AGGIUSTATO DA SOLO !!!!".



SEMI

In un paese lontano, un uomo, camminando tra i vicoli della parte vecchia della città, s'imbattè in una bottega dall'insegna consumata dal tempo, ma ancora ben leggibile. C'ra scritto: "qui si vendono i doni di Dio".

Entrò e vosto un vecchietto dietro il bancone gli chiese: "che vende buon vecchio?"

Il vecchi gli rispose: "ogni ben di Dio!"

"Fai pagare caro?"

"No! i doni di Dio sono tutti gratuiti."

L'uomo si guardò intorno stupito per gli scaffali pieni di anfore d'amore, vasi di coraggio, lattine di gioia, flaconi di fede, pacchi di speranza, bottiglioni di pace, scatole di salvezza, casse di amicizia.

L'uomo si fece coraggio e disse al vecchietto: "mi dia un bel pò di amore, un pacco di gioia e di pace e un cartoccio di fede e salvezza quanto basta."

Il vecchietto, curvo sulla schiena, preparò con gran pazienza tutto sul bancone.

L'uomo fece un balzo.

Con grande meraviglia vide che di tutti i grandi doni che aveva chiesto, il vecchietto fece solo un piccolissimo pacchetto che stava nel pugno della mano.

L'uomo esclamò: "possibile? Tutto qui?"

Il vecchietto, raddrizzatosi di colpo rispose solennemente: "eh si, mio caro, nei negozi di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare."

Aggiungetevi la vostra storia....

Alessandro Vergari, da 45 anni, cammina, scrive, pensa, crea, ama
la natura e non solo.
Come un novello Ulisse gira il mondo alla ricerca della sua Itaca.

alessandro_vergari@yahoo.it
www.alessandrovergari.it